ANNO 52 MATTINO — TORINO, *Venerdì 1 Novembre 1918* — MATTINO NUM. 303

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	25,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	13,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA„ via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Tutto il fronte nemico del Grappa è crollato

Gli austriaci, in rotta ad oriente del Piave, si ritirano tumultuosamente verso i passaggi del Tagliamento - Cinquantamila prigionieri ed oltre trecento cannoni finora contati - Altre torme di nemici catturati scendono dalle montagne vicentine - Intensa attività dei nostri aviatori durante la battaglia.

I COMUNICATI

COMANDO SUPREMO, 31, ore 15.

Il successo delle nostre armi si delinea grandioso. Il nemico è in rotta ad oriente del Piave e riesce stentatamente a contenere l'incalzante pressione delle nostre truppe sulla fronte montana. Nella pianura e sulle prealpi venete, le nostre armate puntano irresistibilmente sugli obbiettivi loro assegnati. Le masse avversarie si incanalano tumultuariamente nelle valli montane e cercano di raggiungere i passaggi sul Tagliamento. Prigionieri, cannoni, materiale, magazzini e depositi pressochè intatti cadono nelle nostre mani.

La XII Armata ha completato il possesso del massiccio di Cesen e combatte per espugnare la stretta di Quero. L'VIII, continuando a svolgere con magnifico slancio la manovra affidatale, ha conquistato la dorsale fra la conca di Follina e la Valle del Piave, ha occupato la stretta di Serravalle, avanza verso il piano del Cansiglio e tende nella pianura verso Pordenone. La X ha portato il suo fronte alla Livenza. La III Armata si spinge avanti travolgendo e catturando il nemico che di fronte ad essa si accanisce nella resistenza. Truppe czeco-slovacche partecipano all'azione. Nella regione del Grappa le nostre truppe, rinnovato l'attacco, hanno espugnato stamane il Col Caprile, il Col Bonato, l'Asolone, il Monte Prassolan, il saliente del Solarolo e il Monte Spinoncia.

Sull'altopiano di Asiago, l'avversario, molestato da riusciti colpi di mano nostri e alleati, mantiene una sensibile aggressività di fuoco. La Brigata "Campania„ (135-136), la VI Brigata Bersaglieri (8-13 Regg.), l'II.o Reparto d'assalto, hanno meritato l'onore di particolare citazione.

L'attività aerea nel cielo della battaglia si mantiene intensa, nonostante le sfavorevoli condizioni di visibilità. Due apparecchi nemici e un pallone frenato, vennero abbattuti. Il numero dei prigionieri accertati supera i 50.000. Sono stati finora contati più di 300 cannoni.

COMANDO SUPREMO, 31, ore 20.

Truppe della VI Armata hanno eseguito colpi di mano a nord del Monte di Valbella e sono avanzate in Val Brenta, catturando due batterie di medio calibro che fin da stamane si sono accanite a tirare sulla città di Bassano. Sul Grappa, sotto l'impeto delle truppe della IV Armata, il fronte nemico è crollato. Non è possibile valutare il numero dei prigionieri che scendono a torme dalle montagne. L'artiglieria nemica è colà tutta catturata. La XII Armata, partita dalla Stretta di Quero e oltrepassata la dorsale ad oriente di monte Cesen, avanza in Val di Piave. Colonne dell'VIII Armata, superata forte resistenza di retroguardie nemiche al passo di San Boldo, scendono in Val di Piave, puntando su Belluno. Reparti sono impegnati in combattimento alla depressione di Fadalto, ancora occupata dal nemico. Cavalleria e ciclisti, seguendo la via pedemontana, si aprono combattendo la strada su Aviano. La III Armata si porta sulla linea della X e sta per raggiungere la Livenza. Nostre punte sono entrate in Motta di Livenza e in Torre di Mosto. Si annunzia da ogni parte la cattura di prigionieri, di cannoni e di bottino.

DIAZ.

La poderosa azione d'avvolgimento
L'esplosione di gioia dei paesi liberati

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale al fronte)

ZONA DI GUERRA, 31.

Il dilagare delle nostre truppe nelle terre che il nemico occupava dallo scorso ottobre, e che s'illudeva di poter conservare sino al giorno della pace, va assumendo di ora in ora proporzioni sempre più grandiose, e il seguire le varie ondate che investono le posizioni nemiche, e le rovesciano e le annientano, addirittura diventa difficile. Il campo delle operazioni si estende sempre più. Tre quarti dell'esercito italiano sono in movimento e quella parte che pel momento sta ancora colle armi al piede arde di santa impazienza e già sente che non è lontana l'ora in cui anch'essa balzerà fuori delle trincee per scacciare il nemico.

La grande operazione di avvolgimento

Ieri sera le nostre fanterie, colla cooperazione di reparti d'assalto e di grosse pattuglie di cavalleria, continuando nella loro azione di urto e di avvolgimento, avevano raggiunto la seguente linea: Stretta Quero, Cesen, Follina, Pelegnaria, Refrontolo, Marzana, Formeniga, Vittorio, Orsago, Sacile, Cagliarine, Oderzo, Lecada, Ponte Piave, Negrisia, Salgareda, Zenson, San Donà, Revedoli. Nella notte la dodicesima Armata, continuando ad inerpicarsi su per i monti, conquistava Monte Balcon e [illegible] Grassa e la ottava, rompendo la resistenza, che in tale località si era particolarmente accentuata, prendeva possesso del passo di San Boldo, aprendosi la via per salire in direzione di Belluno e tagliare la strada alle truppe austriache che dalla zona montana del Piave e del Brenta tentassero di ripiegare sul Cadore. Notizie di nuovi notevoli progressi si attendono d'ora in ora. E' tutta una grande operazione di avvolgimento che va delineandosi, onde rendere più rapida, più completa e più disastrosa la disfatta del nemico. Dalla pianura le ondate salgono vittoriose verso i monti ed investono le posizioni che sino a pochi giorni addietro erano ritenute inespugnabili; minacciano i fianchi ed il tergo montano dell'esercito nemico, sì che non è improbabile che esso stia valutando qualche decisione. Sintomi di un possibile arretramento della linea nemica montana già cominciano a rilevarsi, per quanto le fanterie ungheresi e tedesche continuino a resistere ed a combattere nella zona del Grappa, sacrificando migliaia di vite. Sugli altipiani, come annunziava il bollettino di ieri, il nemico ha cercato in una posizione arretrata un più saldo punto di difesa, e Asiago, la città martirizzata, ha veduto spuntare finalmente un giorno lieto. I depositi delle munizioni sono stati incendiati. Dal Brenta al Piave le artiglierie nemiche si mantengono particolarmente attive ed i presidi occupanti le linee danno segni di tale nervosismo che tradiscono movimenti il di cui movente non può essere dubbio. La minaccia sul fianco diventa di ora in ora più grande per l'esercito austriaco, e non è correre troppo pensare che non deve essere lontano il momento in cui anche il fronte montano crolli sotto l'urto delle nostre Armate vittoriose, se pure il nemico non penserà di sottrarsi all'urto colla fuga.

La commozione, la gioia, le dimostrazioni dei paesi liberati

La cronaca della liberazione delle terre invase ripete motivi ai quali brevemente ieri si ha accennato. Le manifestazioni di gioia assumono forma sempre più spettacolosa pel fatto che da paesi quasi privi di popolazione e ridotti dalla guerra a cumuli di rovine, le nostre truppe sono passate all'occupazione di centri lontani dalla linea del fuoco e popolosissimi. Quel senso penoso d'incertezza e di mal celata angoscia per una possibile sorpresa, che dava alle prime manifestazioni di gioia delle popolazioni liberate una profonda nota di commozione, accenna a scomparire, anche ormai in tutta la pianura veneta, dal Piave al Tagliamento, la notizia della nostra clamorosa vittoria si è diffusa. Ma si ha oggi una maggiore espansività e una più clamorosa manifestazione di gioia. Al ritorno alle loro case i nostri soldati non avranno migliori accoglienze di quelle indimenticabili che ricevono in questi giorni nelle terre liberate, ove sono fatti segno a dimostrazioni piene di affettuosità, e ne sono ben degni!

Le scene si ripetono; gli episodi ritornano ma non perdono nulla della loro bellezza e del loro significato. Qua si pendono pennoni tricolori, là si innalzano bandiere e tutti i balconi si ornano di drappi. Sul petto dei soldati compaiono i fiori dell'autunno e tutti i paesi liberati assumono un aspetto festoso, che rallegra e commuove profondamente. E' un momento di gioia che cancella tutte le sofferenze passate, il ricordo di tante ore di angoscia e di sofferenza. I disgraziati, che sopportarono la lunga dolorosa separazione dalla Patria, raccontano la storia delle loro sofferenze con tal senso di discrezione che ci si sente compresi di ammirazione. Pare che questa buona gente, che pure tanto ha sofferto, voglia far comprendere a noi che la gioia della liberazione è tale che tutte le ore tristi fa dimenticare. E nel ringraziamento, che rivolgono ai soldati che accorrono, esprimono la loro riconoscenza alla Patria che non li ha dimenticati e non ha atteso che tornassero, ma li è andati a cercare costringendo l'oppressore colla forza ad abbandonare la preda. Più felici ancora della popolazione, che pure attendeva trepida il momento della liberazione, sono i soldati, i quali, rimasti prigionieri nello scorso autunno, sono stati liberati colla nostra avanzata. Sono diecine di migliaia. Vivevano in gran parte di elemosina sfuggendo i centri abitati per timore di essere catturati, muovendosi solo di notte per paura di essere scoperti. La notizia della nostra vittoria li ha spinti a cercare le nostre colonne e ad esse si sono uniti e con esse inseguono il nemico.

La storia di ognuno di questi uomini è un romanzo di abnegazione e di eroismo: eroi leggendari che non saranno dimenticati.

L'avanzata nella zona montana

Come era facilmente prevedibile, anche l'undicesima armata austriaca, che sta a difesa della zona montana fra Brenta e Piave, minacciata sui fianchi dalla nostra dodicesima armata e premuta di fronte dall'armata del Grappa, abbandona, combattendo, le posizioni che con tanti sacrifici sino ad oggi era riuscita a mantenere. Essa piega ora [illegible] alle truppe di copertura di sottrarla dalla pure inevitabile rovina. L'armata del Grappa si è mossa sulle prime ore di stamane. Fin da ieri gli osservatori avevano veduto che nelle retrovie avveniva qualche [illegible], che faceva precedere il ripiegamento. Vasti depositi di munizioni venivano incendiati e i baraccamenti distrutti. Distintamente si percepiva il caratteristico rumore delle trattrici messe in moto per tentare il salvataggio delle artiglierie. Tutto il fronte della nostra quarta armata si muove dalle prime ore del giorno e, superata la prima resistenza, inizia la sua travolgente avanzata, che a mezzogiorno già aveva raggiunto risultati soddisfacentissimi. Col Caprile, Col Berretta, il Solarolo, Monte Prassolan, Monte Spinoncia, Col del Prai sono già in nostro potere. Forti colonne avanzano nelle valli Cesilla, Stizzon, Seren, puntando come primo obbiettivo sul Tomatico e in seguito sulla conca di Feltre, il vivaio delle forze austriache, il punto di concentramento delle forze nemiche per la dislocazione sulla pianura e nel Trentino orientale. Questa operazione, che sino a qualche giorno addietro era parsa tale da richiedere, per compierla, una forza enorme e condizioni speciali, si è compiuta nel giro di poche ore. Quasi tutto l'antemurale della conca di Feltre, al quale, e giustamente, il Comando austriaco dava una enorme importanza, è conquistato. Oltre alla limitata difesa opposta dalle truppe di copertura l'undicesima armata austriaca tentò un contrattacco contro il Prassolan, mentre le nostre truppe muovevano verso il Col del Prai.

La marcia su Belluno
Il rastrellamento delle paludi

Notevoli progressi sono stati pure compiuti nella battaglia dalle altre armate. A mezzogiorno veniva segnalata come raggiunta dalle nostre truppe la seguente linea: Col Caprile, Col Berretta, Solarolo, Spinoncia, Fontana Secca, nord di Quero, Vas, dorsale fra Soco Follina e Val di Piave, Monte Cesen, Monte [illegible], dorsale del Cesen sino a Serravalle, Col Cotor, Bredà, Brugnera, Sacile, linea di Livenza, Grassaghe, San Nicolò, Grassaga, palude grande. Una notevole resistenza si manifesta ancora nel fronte della terza armata, che [illegible] scardinando le difese dell'armata austriaca dell'Isonzo per dilagare nella pianura e muovere verso Portogruaro. L'azione dell'artiglieria si mantenne viva per tutta la notte e stamane episodi di lotta accanita e micidiale si ebbero a San Donà di Piave e nei pressi di Zenson. La resistenza è stata vinta con una vasta operazione delle ali e con un'azione di accerchiamento in direzione della ferrovia di Oderzo. Una larga testa di ponte, tale da consentire lo sviluppo ulteriore dell'operazione, è stata creata in tale località. Contemporaneamente a San Donà di Piave si svolgeva una identica operazione per bloccare il presidio arroccato nella città, che non [illegible] alla resa. San Donà veniva attaccata da nord e da sud, e [illegible] della città. [illegible] La prima armata, oltrepassata la stretta di Quero, prosegue la sua ascesa lungo la Valle del Piave e ha occupato Vas. La decima armata ha raggiunto la Livenza. Il piano di operazione pensato dal nostro Stato Maggiore attraverso i [illegible] risultati e [illegible] ed è permesso mettere in rilievo la genialità e l'importanza. La battaglia impegnata dalla quarta armata nella zona fra Brenta e Piave, che rappresenta l'inizio dell'offensiva, è stata un'azione impegnativa. Pur non escludendo che se una falla si fosse prodotta nel fronte dell'undicesima armata austriaca, tanto da consentire il crollo dell'antemurale di Feltre, l'azione sul Piave sarebbe rimasta parallela, l'armata del Grappa non aveva che il compito di impegnare fortemente le truppe della zona montana e logorare le riserve a disposizione del Comando austriaco nella conca di Feltre. Impegnate le truppe della zona montana, la dodicesima, l'ottava e la decima armata nostre entravano in azione con i seguenti obbiettivi: la dodicesima e parte dell'ottava di forzare il Piave nella regione di Valdobbiadene-Sernaglia in modo da costituire un saldo punto di appoggio alla marcia sulla pianura, l'ottava armata, centro delle truppe operanti, di forzare il Piave nel tratto del Montello. Ostacolata nel primo tentativo di passaggio del fiume, l'ottava armata passava a disposizione della decima armata parte delle sue truppe e cooperava al successo alle Grave di Papadopoli. Oltrepassato poi il fiume nel giorno 28, l'ottava armata, con una marcia che ha del prodigioso, conquistava rapidamente Conegliano e Vittorio e partecipava, colle altre due armate, alla creazione della colossale testa di ponte che ha consentito il dilagare delle nostre truppe e ha determinato la rotta dell'esercito austriaco. La terza e la quarta armata sono oggi anch'esse in azione e tutto il fronte austriaco rovina.

M.

Il ritorno

Tutta Italia saluta con gioia commossa la rapida liberazione dei suoi figli gementi da un anno nella più dolorosa schiavitù. I raminghi per le terre della penisola si alzano anelanti nell'attesa dell'ora per tante notti invano sognata, tendono lo sguardo verso la patria per sì lungo tempo amareggiata, e si preparano con ansia di febbre al ritorno. E i fratelli che li hanno veduti, ora è un anno, giungere fra loro, laceri, scalzi, con i segni sul volto dei patimenti durati e dell'angoscia sopportata, — i fratelli che hanno tentato di lenire il loro affanno, di dividere le loro pene, oggi partecipano alle loro gioie, si esaltano nella loro commozione. Ma nessuna immaginazione di poeta, nessuna fantasia di scrittore può descrivere con che ardore al di là del Piave; con che pietà, con che lacrime, con quali impeti di carità i liberati, frementi, attendenti da un anno, baciano le mani dei fratelli tornati a redimerli, si confondono insieme nella commozione del ritrovarsi. Tra le sofferenze della fame, del freddo, fra gli avvilimenti e gli sprezzi dell'insolente vincitore, i rimasti non hanno mai perduto la fede nei soldati della loro patria. Li avevano veduti passare laceri, stanchi, piangenti dietro l'incalzante furia dell'invasore; ma sapevano che sarebbero tornati. Tornati con nuovi capi, ma con la forza e con l'animo antico, serrati nel sacramento tremendo della coscienza del [illegible] sempre compiuto, spronati al duro ritorno dal sapere di essere attesi, risoluti di tutto durare pur di rivedere i luoghi che erano stati teatro al loro valore e che essi avevano consacrato con il loro sangue più puro.

L'accanita difesa nemica
e l'eroismo dei nostri

Roma, 31, notte.

Una Nota ufficiosa dice:

I comunicati austriaci danno la esatta comprensione di quello che è stata la nostra [illegible] ... [illegible] ... sotto il fuoco, e da un [illegible] sul Piave [illegible] da parte degli italiani da Pederobba a Tezze e San Polo di Piave. Affermi che le truppe austriache [illegible] terreno palmo a palmo. Questi commenti sono la dimostrazione più eloquente e l'elogio più significativo della bravura, dell'eroismo, dell'audacia italiana.

I francesi alla battaglia sul Piave

Parigi, 31, mattino.

Il generale comandante le forze francesi in Italia, comunica: Sulla riva orientale del Piave le truppe francesi coronano le alture del monte Piunoto e del monte Perlo. Occupano la Casera San Gardo, Villa di Rua e Valdobbiadene. Colla presa delle alture che dominano il punto di passaggio, esse si assicurano il completo possesso della testa di ponte della riva al di là del Piave. Il passaggio del fiume è dunque pienamente riuscito, sebbene le difficoltà fossero tali da farlo sembrare come non certo e propria utopia. Si trattava addirittura di passare un fiume largo oltre un chilometro e di passarlo nel solo punto imposto dal terreno, così che al nemico riusciva impossibile pensare che ne potesse venire preferito un altro, sebbene infuriasse di continuo il fuoco delle mitragliatrici nascoste nei cespugli e quello violentissimo delle artiglierie. Mentre le batterie poste a nord verso Quero battevano il fiume con tiri di infilata, quelle invece poste sulle alture formanti come un circolo che domina la testa di ponte colpivano i soldati francesi di fronte e di fianco. Può dirsi dunque che il reggimento francese che per primo operò il passaggio e sebbene tagliato dall'altra riva seppe conservare le proprie posizioni durante l'intera giornata di domenica, ha compiuto un fatto d'armi da annoverarsi fra i più eroici e i più belli.

La firma dell'armistizio tra la Turchia e gli Alleati
I forti del Bosforo e dei Dardanelli occupati da truppe dell'Intesa

ROMA, 31.

La «Stefani» comunica:

Qualche giorno fa il gen. Omwell fu liberato perchè potesse informare l'ammiraglio britannico comandante in Egeo che il Governo turco domandava che s'iniziassero immediatamente negoziati per un armistizio fra la Turchia e gli Alleati. Fu risposto che se il Governo turco avesse mandato plenipotenziari debitamente accreditati, il vice ammiraglio Althorpe aveva potestà di informarli circa le condizioni alle quali gli Alleati avrebbero concordato per la cessazione delle ostilità e firmare in nome loro un armistizio a tali condizioni. I plenipotenziari turchi giunsero a Mudros al principio di questa settimana e un armistizio fu firmato dal vice ammiraglio Althorpe, in nome dei Governi alleati, la notte scorsa, e va in vigore oggi a mezzogiorno. Non è possibile per ora di pubblicare le intere condizioni dell'armistizio, ma esse includono il libero passaggio del Mar Nero per le flotte alleate; occupati i forti dei Dardanelli e del Bosforo necessari per garantire tale passaggio; l'immediato rimpatrio di tutti i prigionieri di guerra alleati.

Si ha da Costantinopoli: L'Agenzia Milli annuncia che per compiere i negoziati intrapresi ... colla Intesa, giovedì sera, il ministro della Marina Rauf Bey, il sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri Reschid Hikmet, ed il Capo di Stato Maggiore dell'ottavo esercito Sadullah Bey sono partiti per la via di mare da Costantinopoli con l'incarico di condurre i negoziati di pace. Essi sono arrivati sul luogo di destinazione ed iniziarono i negoziati. [illegible], ministro per gli Affari Esteri della repubblica caucasica, è partito con alcuni delegati per Berna.

Nuova Nota tedesca al Governo americano

WASHINGTON, 31.

E' giunta una nuova Nota tedesca la quale ripete che il potere e la responsabilità effettiva sono passati al Reichstag. La Nota non è diretta personalmente a Wilson, ma come informazione al Governo americano. Evidentemente il Governo tedesco riconosce che la fase degli appelli personali è terminata. Nei circoli politici si dichiara che la situazione è invariata. Si ritiene che il prossimo atto sarà la pubblicazione delle condizioni di armistizio che verrà fatta in una delle capitali delle Potenze associate e belligeranti.

Una Nota della "Reuter„
sulle condizioni d'armistizio

Londra, 31, notte.

L'Agenzia Reuter apprende dai circoli bene informati che nell'attuale momento il centro di gravità politico si trova dove gli uomini di Stato dei Governi associati discutono la situazione, ora che il Presidente Wilson ha ufficialmente comunicato la sua corrispondenza ai Governi alleati affinchè essi esprimano le loro vedute. Non sarebbe savio dar troppo peso alle congetture, non ufficiali, relative alle conclusioni a cui essi perverranno; si può tuttavia credere con fiducia che gli uomini di Stato riuniti oggi si accorderanno sulle condizioni di un armistizio colla Germania, coll'Austria-Ungheria e colla Turchia, condizioni che, se saranno accettate, saranno tali da impedire qualunque ripresa delle ostilità da parte del nemico. Possiamo pure attenderci che le condizioni di armistizio comprenderanno pure l'immediata consegna di tutti i prigionieri britannici. Se si fa un paragone fra la situazione militare della Germania da una parte e quella dell'Austria-Ungheria e della Turchia dall'altra, appare chiaramente che queste due ultime Potenze non possono ragionevolmente attendersi di ottenere un trattamento più favorevole di quello accordato alla Bulgaria.

Si annunzia che non si è verificato alcun fatto nuovo nella situazione per quanto riguarda l'armistizio. Le conferenze di Parigi sono state finora soltanto consacrate ai preliminari e i negoziati più importanti cominciano soltanto ora.

Sui campi di Francia

Operazioni locali nella regione di Guise

PARIGI, 31.

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice: **Operazioni locali nella regione a sud di Guise ci hanno permesso di conquistare parecchie trincee nemiche e di avvicinarci alla strada da Guise a La Herie-la-Tieville. Le nostre truppe hanno continuato la loro offensiva tra Bannogne ed Herpy, ed hanno fatto prigionieri. Ad ovest di Saint-Fergeux, verso la quota 145, vivissimi combattimenti sono in corso. Le nostre truppe hanno resistito a parecchi contrattacchi nemici. Nulla da segnalare altrove.**

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: **Sul fronte dell'Oise attività abbastanza viva d'artiglieria. Ieri sul finire della giornata i tedeschi contrattaccarono violentemente ad ovest di St. Fergeux; i francesi mantennero le loro posizioni. In due giorni la cifra dei prigionieri catturati dalla quinta Armata francese salì a 1653, fra cui un colonnello di cavalleria della Guardia e tre capi di battaglione.**

Lotta di artiglieria nel settore di Verdun

PARIGI, 31.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito americano dice: **Sul fronte di Verdun la giornata è stata caratterizzata da un violento fuoco d'artiglieria ad est della Mosa. Un «raid» nemico sulle nostre linee ad est di Ronumont è stato respinto. In Woevre nostre pattuglie hanno di nuovo spiegato molta attività ed hanno ricondotto molti prigionieri. Nostre squadriglie da caccia operanti sul fronte della prima armata hanno abbattuti 21 apparecchi e due palloni da osservazioni nemici. Due nostri areoplani mancano.**

Un comunicato americano in data del pomeriggio dice: **Sul fronte di Verdun viva attività di artiglieria e di mitragliatrici durante la notte. Sulle due rive della Mosa e a nord di Grand Prè le nostre truppe hanno avanzato le loro linee ed hanno occupato la fattoria di Belle Joyense. Ieri le nostre unità da bombardamento addette alla 1.a e alla 2.a armata hanno effettuato parecchi e felici raids ed hanno lanciato sei tonnellate di esplosivi su Barricourt, Bayonville e su Longuyon.**

Il comunicato pomeridiano del maresciallo Haig dice: **In un felice colpo di mano effettuato da noi la notte scorsa in vicinanza di Le Quesnoy facemmo alcuni prigionieri ed infliggemmo perdite al nemico. Le nostre pattuglie sono state attive lungo il canale della Schelda ed a nord della foresta di Raismes e progredirono in alcuni punti.**

"La resistenza tedesca è disperata"

Parigi, 31, notte.

La Nota ufficiosa di oggi dice:

«La resistenza tedesca è disperata in tutte le parti del fronte ove si svolgono azioni locali. Il nemico specialmente sulle prime linee fa un vero spreco di materiale utilizzando una enorme quantità di cannoni e di mitragliatrici e, tra l'Oise e l'Aisne, si oppone furiosamente all'avanzata degli eserciti francesi e moltiplica i contrattacchi, impotenti del resto ad impedire la realizzazione dell'obbiettivo immediatamente agognato. Un ordine del maresciallo Hindenburg, sequestrato sui prigionieri, ingiunge alle truppe di tener sino alla morte sulla «Hunding stellung». Evidentemente la tenacia dell'avversario ha il solo scopo di rendere possibile una ritirata bene ordinata e metodica su Charleville e la Mosa, appena gli sgombri siano terminati. D'altra parte le moltiplicazione dei contrattacchi che la nostra inazione di grossi effettivi di riserve, relativamente fresche, permettono, [illegible] la distruzione di ciò che rimane della potenza degli eserciti imperiali. Questa tattica è molto apprezzata, poichè gli alleati posseggono la superiorità indiscutibile del comando, del materiale e dei soldati ed hanno l'ascendente morale. La stampa, rilevando l'importanza senza precedenti delle attuali riunioni di Parigi, dice che si tratta di conferenze storiche decisive e ne attende con fiducia il risultato.

Le operazioni in Mesopotamia

Il Tigri varcato dalla cavalleria britannica

Londra, 31, notte.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni in Mesopotamia dice: La sera del 25 corrente la nostra cavalleria [illegible]

I serbi a 60 chilometri da Belgrado

Parigi, 31, mattina.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente in data 29 ottobre dice: La cavalleria serba ha raggiunto il Danubio ad est di Semendria ed ha occupato Pozarevac. Il nemico precipita la sua ritirata innanzi all'esercito serbo che ha raggiunto il fronte Grn Milanovac-Topola-Palanka, a 60 chilometri a sud di Belgrado, catturando nuovi prigionieri e materiale di guerra.

Previsioni inglesi sui lavori della Conferenza di Versailles

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 31, mattino.

[illegible]

Le alte rappresentanze interalleate

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 30, notte.

[illegible]

L'Imperatrice di Germania consiglia l'abdicazione al marito

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 31, sera.

Il corrispondente svizzero del Petit Journal è informato che l'Imperatrice di Germania, sempre molto sofferente e grandemente invecchiata, e terrorizzata dal ricordo della rivoluzione russa e della tragica fine dello Czar, ed insiste affinchè il Kaiser abdichi. — C.

Le dimissioni di Andrassy sarebbero imminenti

Zurigo, 30.

La Frankfurter Zeitung [illegible] sarebbero imminenti. (Stefani).

Dopo il passo di Andrassy

Impressioni francesi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 31, ore 12.

[illegible]

La situazione a Zagabria

Zurigo, 31.

[illegible] (Stefani).

Tre Divisioni austriache richiamate dal fronte occidentale

Londra, 31.

[illegible]

Lubiana festeggia l'indipendenza

Zurigo, 30, notte.

[illegible]

Commenti francesi alla nostra offensiva

Parigi, 31, notte.

[illegible]

Incursioni di ribelli nel Marocco spagnuolo

Madrid, 31, notte.

Si segnalano alcune incursioni di ribelli nella zona del Marocco spagnuolo. — C.

La situazione in Austria giudicata dai suoi governanti

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 31, notte.

[illegible] — C.

La domanda della pace separata austriaca ed i commenti dei giornali

Roma, 31, notte.

L'Epoca, dopo avere analizzato la situazione creata dalla richiesta di pace separata da parte dell'Austria e della Turchia, e dalla travolgente offensiva italiana, dice che fra breve la nostra non sarà più una battaglia, ma una marcia vittoriosa. [illegible]

La Società delle Nazioni secondo il pensiero di Asquith

Londra, 31, notte.

[illegible]

La Costituzione danese sarà pure modificata

Copenaghen, 31.

Durante una seduta del «Folketing», rispondendo ad un socialista democratico che chiedeva che il paragrafo della Costituzione che dà al Re il diritto di dichiarare la guerra e di concludere la pace fosse modificato, il presidente del Consiglio dichiarò che il Re non si oppone affatto a tale cambiamento.

NOTIZIARIO ITALIANO

A Castelnuovo d'Asti il cav. Carlo Damevino, che [illegible], ha inviato al [illegible] per essere ripartite fra dieci famiglie povere cadute nella gloriosa guerra.

Cronaca Cittadina

I prezzi della frutta e verdura

FRUTTA

Castagne fresche comuni: ingrosso al Mg. da L. 8 a 10; minuto al Kg. da L. 0,90 a 1,15. — Castagne scelte: ingrosso al Mg. da L. 11 a 12; minuto al Kg. da L. 1,25 a 1,40. — Castagne marrone: ingrosso al Mg. da lire 13 a 15; al minuto al Kg. da L. 1,50 a 1,60. — Limoni a casse: ingrosso al Mg. da L. 25 a 30; al minuto, cadauno, 1.a qualità da L. 0,15 a 0,20, 2.a qualità L. 0,10. — Mele: ingrosso al Mg. da L. [illegible]; minuto al Kg. extra da L. [illegible], comuni da L. 1,50 a L. 2,50. — Pere: ingrosso al Mg. da L. [illegible]; minuto al Kg. extra da L. [illegible]. — Uva extra, esclusa la specialità: ingrosso al Mg. da L. 22 a 30; minuto al Kg. da L. 2,50 a 3. — Uva da tavola: ingrosso al Mg. da L. 15 a 20; minuto al Kg. da L. 2 a 2,50. — Uva americana: ingrosso al Mg. da L. 10 a 13; minuto al Kg. da L. 1,25 a 1,75.

VERDURE

Aglio: ingrosso al Mg. da L. 10 a 14; minuto al Kg. da L. 1,15 a 1,50. — Carote: ingrosso al Mg. da L. [illegible]; minuto al Kg. da L. [illegible]. — Cavoli a peso: ingrosso al Mg. da L. 4 a 6; minuto al Kg. da L. [illegible]. — Cavoli a numero, alla dozzina da L. [illegible]; minuto: oltre 1 Kg. [illegible], circa 1 Kg. 0,70, circa 1/2 Kg. 0,30. — Cipolle: ingrosso al Mg. da L. 5 a 5,50; minuto al Kg. da L. 0,60 a 0,70. — Cipolline: ingrosso al Mg. da L. 8 a 12; minuto al Kg. da L. 1,10 a 1,50. — Fagioli in grana regina: ingrosso al Mg. da L. 13 a 18; minuto al Kg. da L. 1,60 a 2. — Fagiuoli in grana misti: ingrosso al Mg. da L. 10 a 12; minuto al Kg. da L. 1,35 a 1,50. — Patate: ingrosso al Mg. da L. 8,50 a 9; minuto al Kg. da L. 0,90 a 1. — Patate olandesi: ingrosso al Mg. L. 13; minuto al Kg. L. 1,30. — Peperoni extra, gialli e rossi: ingrosso al Mg. da L. 12 a 15; minuto al Kg. da L. 1,50 a 1,90. — Peperoni comuni: ingrosso al Mg. da L. 5 a 10; minuto al Kg. da L. 0,50 a 1,25. — Pomidori: ingrosso al Mg. da L. 8 a 10; minuto al Kg. da L. 1,10 a 1,00. — Rape: ingrosso al Mg. da L. 3 a 5; minuto al Kg. da L. 0,40 a 0,60. — Spinaci: ingrosso al Mg. da L. 10 a 15; minuto al Kg. da L. 1,28 a 1,70. — Zucche: ingrosso al Mg. da L. 3,50 a 4; minuto al Kg. da L. 0,40 a 0,50.

Le nuove norme del razionamento del latte

Il Sindaco, con ordinanza in data di ieri, ha disposto quanto segue per il razionamento del latte, a far tempo da oggi 1.o novembre: 1.o La vendita del latte da esportarsi deve essere fatta esclusivamente su presentazione della speciale tessera all'uopo istituita. — 2.o La razione del latte non può essere superiore ad un quarto di litro per persona, con un massimo di litri uno e mezzo per le famiglie composte di oltre sei persone. — 3.o La vendita del latte viene fatta mediante distacco del relativo tagliando dalla tessera di razionamento, e i rivenditori debbono conservare i tagliandi a disposizione dell'Autorità municipale, formandone ogni giorno un pacco separato. — 4.o Gli esercenti caffè e bar, che pagano la tassa di esercizio in somma superiore a lire 40 annue dovranno, dopo il 3 novembre 1918, adoperare unicamente latte condensato o altrimenti conservato in scatole, esclusa il latte naturale. — 5.o Sono abrogate le norme contenute nell'ordinanza 10 ottobre 1918 in quanto siano contrarie alla presente. — 6.o Le infrazioni delle surresposte disposizioni sono punite a norma di legge.

Nello stesso tempo venne stabilito di porre in vendita agli esercenti caffè e bar che pagano oltre 40 lire di tassa di esercizio, delle scatole di latte condensato, che nei limiti della disponibilità e nella quantità che verrà prestabilita, il Municipio mette in vendita al prezzo di L. 3,50 per scatola e per partite non inferiori ad una cassa di 48 scatole.

La richiesta d'acquisto dovrà essere presentata al Servizio Consumi, Sezione Licenze, in via Corte d'Appello, N. 5, con la esibizione dell'ultima ricevuta di pagamento della tassa di esercizio. La merce dovrà essere pagata e ritirata ai magazzini municipali di via Giardini, N. 6, ex Doks di Porta Susa, si ricorda inoltre che continuano a funzionare i quattro spacci di latte per bambini ed ammalati, in via Torquato Tasso, N. 3, corso Siccardi, 15, corso Duca di Genova angolo via Gioberti, e via Baretti, 17, il di cui orario di vendita è stabilito dalle ore 6 alle ore 12. Per l'acquisto del latte da tali Spacci occorre essere muniti di apposita licenza, che viene rilasciata dal Servizio sunnotato con le consuete norme.

Una distribuzione di olio

Il Municipio comunica che a partire dal 4 novembre negli Spacci Municipali, nelle Cooperative e nei principali negozi del genere verrà iniziata la vendita di olio d'oliva al prezzo di L. 5,20 al chilogramma. La distribuzione è fatta in ragione di grammi 400 per razione individuale e contro distacco del tagliando « Olio N. 7 », a pagina 27, della tessera di razionamento. Si fa viva raccomandazione di non affollare i negozi nei primi giorni di vendita, avvertendo che le spedizioni dell'olio acquistato a mezzo del Consorzio Provinciale di Approvvigionamento, ritardate per le difficoltà ferroviarie, sono state riprese, e fra pochi giorni il Comune avrà a sua disposizione l'intero quantitativo, necessario per una regolare completa distribuzione a tutti i consumatori.

La Carità del Sabato

Domani ricorre la commemorazione dei defunti. La mesta ricorrenza invita a suffragare le anime dei nostri cari, tolti alla luce ed al nostro affetto, con opere di bontà e di amore. Quel modo migliore che ricordare un caro perduto asciugando qualche lagrima, confortando cuori addolorati di essere viventi. La miseria sollevata, rammenta nel nome dei nostri defunti: ecco un'opera di gentile pietà che avvicinano dai nostri dolori: bambini, babbi, che hanno perso l'adorato figliuolo sul campo della patria; congiunti che hanno visto sparire fiorenti vite dall'insidia repentina del male; figliuoli strappati dalla perdita dei genitori; amici memori di buone amicizie perdute per sempre: tutti quanti [illegible] recando una tristezza, odano in questo giorno le voci che vengono dall'oltre tomba ed inviano non a manifestazioni di vanità o di sterile compianto, ma ad opere buone. Nel nome dei nostri defunti e per la loro memoria, soccorriamo chi soffre, porgiamo la Carità ai nostri poveri che l'attendono con trepido e grato animo.

L'esonero dalle tasse scolastiche per alunni profughi

Il Provveditorato agli studi comunica: « Il Ministero della Istruzione desidera sia ricordato agli interessati che tutto quanto si riferisce all'esonero del pagamento delle tasse scolastiche da parte degli alunni profughi, è stato disciplinato dal D. L. 28 aprile 1918, N. 605, che ha validità fino all'anno posteriore alla conclusione della pace ».

Ricerche di profughi

L'Ufficio Notizie di Torino, via San Francesco da Paola, 23, fa ricerca di: Terresin Fortunato fu Antonio, 53 anni, fabbro a Pordenone; Azzari Anna, Venezia, Cannaregio, 3177; Bianco Remo, Venezia, Dorsoduro, 1261; Bizzaro Luigia, Venezia, Cannaregio, [illegible]; Rondini Luciano, Venezia, Cannaregio; [illegible] Maria, Venezia, San Polo, 17; Carlin Antonia, Venezia; Calderon Antonia, Venezia, Dorsoduro, 2845.

Nella Questura

Al Comando della divisione delle guardie di città, restato vacante in seguito al collocamento a riposo del cav. Valsoza, è stato, con recente deliberazione del Ministero dell'interno, destinato il maggiore cav. Guido Aldati.

Telegrammi augurali al Re e all'Esercito

Il presidente della deputazione provinciale ha inviato i seguenti telegrammi: « Primo aiutante campo, Sua Maestà il Re, Zona di guerra. Mentre i gloriosi nostri fratelli, sotto l'egida della vittoria riconquistano il suolo [illegible], la deputazione provinciale di Torino rinnova l'espressione della sua devozione alla Maestà del Re, al primo soldato d'Italia, in cui si personificano le fortune, la speranza e la fede di tutti gli italiani prossimi a ricongiungersi in una sola grande famiglia, che nella società delle nazioni civili sarà amata e rispettata per le imprese e nuove [illegible]. — Presidente: *Borgese* ».

« Eccellenza generale Diaz, Zona di guerra. Nei giorni della vittoria e della liberazione la deputazione provinciale di Torino invia a voi ed ai gloriosi soldati d'Italia reverente omaggio di ammirazione e di gratitudine. — Presidente: *Borgese* ».

Visita del Sindaco al Cimitero generale

Il 30 ottobre, alle ore 11, il sindaco senatore Frola rese l'annuale omaggio ai defunti visitando il cimitero generale. Accompagnato dall'ufficiale sanitario dott. Abba, fu ricevuto alla porta del camposanto dal capo dell'ufficio di Stato Civile avv. Ferrari, dall'ispettore dei cimiteri prof. Rambaudi e dal direttore del cimitero generale signor Peschio. Il sindaco visitò i diversi campi del sacro recinto e si soffermò a lungo in quello destinato ai soldati morti in Torino in seguito a ferite ed a malattie contratte durante il periodo della guerra e rese particolare omaggio alle cinquantotto di soldati inglesi spentisi nella nostra città. Visitò inoltre il tempio crematorio e le numerose tombe in esso contenute e lasciò il camposanto constatando dall'affluenza giornaliera dei dolenti e dall'ornamentazione delle tombe anche più modeste quanto elevato sia nella nostra città il culto dei morti.

Nel mondo dei postelegrafonici

La sezione postelegrafonica comunica: « La ingiusta esclusione dei fattorini telegrafici avventizi dall'indennità di caro viveri ha provocato il malcontento in questi agenti che — usufruendo tuttora delle stesse paghe che percepivano prima della guerra — si trovano nell'impossibilità di far fronte alle esigenze della vita. Un'altra ragione di malcontento che bene agitato il personale subalterno deve attribuirsi al ritardo frapposto dal ministero nel mandare ad effetto il progetto per la fornitura delle divise, già da molto tempo promesse. La locale Sezione, interessandosi alle gravi questioni, ha da diverso tempo inoltrati due memoriali al ministero, copia dei quali è anche stata consegnata al prefetto, il quale promise il suo interessamento. Ma nessuna risposta essendo ancora pervenuta al personale, mentre il malcontento va sempre più accentuandosi, il C. N. dei subalterni si è creduto in dovere di intervenire, richiamando l'attenzione del ministero sull'argomento ».

Un appello dell'Alleanza Nazionale alle famiglie dei combattenti

L'Alleanza Nazionale comunica: « L'Alleanza Nazionale, venuta a conoscenza che molte famiglie hanno allarmato, senza alcuna ragione, i nostri soldati sulle condizioni sanitarie del paese, invita tutti coloro che hanno parenti od amici alla fronte di comunicare loro che le epidemie sono in decrescenza e che ormai essi possono aver l'animo tranquillo, tanto più che in questi giorni di sapra lotta hanno bisogno di tutta la serenità dello spirito.

In quanto alle voci corse nel paese sulle gravi condizioni sanitarie nell'esercito combattente pubblichiamo il veto, e riteniamo che dette voci siano frutto di manovre illecite, crediamo opportuno metter in guardia le nostre popolazioni a diffidare di tali dicerie, tanto più che la vita igienica all'aperto e movimentata dei soldati al fronte non ha lasciato presa all'epidemia ».

Seguendo la Cronaca

Banca Italiana di Sconto

Il capitale versato di questa Banca, che così efficacemente per l'industria e per i commerci si dirama in tutta Italia, attualmente ammonta a L. 166,116,800.

La Banca Italiana di Sconto rappresenta la *London Provincial e South Western Bank Limited*, di Londra, che ha ora assunto il nome di *Barclay's Bank Ltd*.

OLDRODY

Il Magazzino inglese di via Roma, 26, è fornito di un ricco assortimento di pijamas, camicie, colli, guanti, cravatte, bretelle e di un grandioso assortimento novità di calze e di calzature per signora e per uomo.

Niente di più allettante

dopo un lungo viaggio, di rimettersi in forze e sollecito riposo in una casa di riputazione assoluta quale il *Palace Hotel* di Milano, prossimo alla Stazione Centrale.

La riapertura del Politeama Chiarella

Essendo decisa la riapertura dei teatri, il politeama Chiarella molto probabilmente riprenderà il corso degli spettacoli lirici il 9 corrente. Quale sia l'opera di apertura non è ancora possibile precisare, ciò dipendendo da varie circostanze. Ma quel che importa è che la stagione lirica, così promettente e già così felicemente inaugurata, abbia il suo corso. La ditta fratelli Chiarella ed il maestro Del Cupolo si adopereranno con ogni loro possa perchè le masse orchestrali e corali, e tutti coloro che dal teatro ritraggono vantaggi non abbiano a soffrire di una nuova crisi. E noi — mentre ci riserviamo nuove notizie al più presto — confidiamo sperare — anzi siamo certi — che il concorso della buona volontà riuscirà a scongiurare ogni altro possibile ostacolo, dando a Torino spettacoli atti veramente a tutelare il decoro artistico della nostra città.

Le disgrazie della strada

Carla Demezo Elvira in Boido, di anni 42, transitando per corso Moncalieri, venne colpita da una ruota sfuggita da un veicolo che passava. La povera donna ebbe spezzati tre denti e fratturata la mandibola. Il dottor [illegible] del San Giovanni la dichiarò guaribile in [illegible] giorni.

— Guastone Oreste, cocchiere, di anni 58, in via San Massimo angolo corso Vittorio Emanuele, venne investito da un tram municipale e riportò la commozione cerebrale. Venne ricoverato al San Giovanni con prognosi riservata.

Infortunio

L'operaio Boggio Silvio, mentre stava lavorando sopra una scala a mano appoggiata ad un ascensore, cadde dal 3.o piano. Trasportato all'Ospedale Martini, gli fu riscontrata la frattura del braccio sinistro e diverse contusioni interne.

I furti

Certo Mosso Gioachino, d'anni 20, da Ciriè, rubò una lapide di marmo al marmista Durando Enrico, con laboratorio in via Consolata, N. 4, ma fu denunziato ed arrestato. Chi volesse... lapidare con la marmorea refurtiva, lo dirà il giudice.

— Ignoti rubarono a Rossi Maria in via Bertola N. 29, degli effetti di vestiario del valore di L. 500.

A proposito di stoffa rubata

Riceviamo: « Il Commissariato compartimentale di P. S. delle ferrovie dello Stato può assicurare nel modo più formale che, contrariamente alle dichiarazioni fatte pubblicare in diversi giornali cittadini dal Comitato torinese di preparazione, buona parte delle stoffe sequestrate sono quelle dei magazzini del Comitato stesso, il quale ha ciò dovuto riconoscere a seguito di quanto dichiararono gli arrestati Diaz Enrico di Davide, Piperno Guglielmo fu Vittorio ed Albono Giuseppe fu Antonio, tutti negozianti in [illegible]. Per [illegible] concerne poi la cassetta contenente Kg. 37 di polvere bianca ritenuta talc, l'esame chimico ha stabilito trattarsi invece di acido arsenioso ».

Per gli esami nelle scuole medie

Il ministro della Pubblica Istruzione ha disposto che gli alunni delle scuole medie, i quali non possono dare gli esami nella sessione autunnale per impedimento di servizio militare regolarmente comprovato o per malattia documentata con attestato medico, possono sostenerli in sessioni suppletive fino a tutto novembre prossimo venturo. Anche le iscrizioni nelle scuole medie sono prorogate a tutto novembre per coloro che giustifichino comunque il ritardo. Sono autorizzate sessioni di esami suppletive di maturità e di licenza, in proseguimento dell'ordinaria sessione autunnale a favore degli alunni delle scuole elementari che, a causa della presente condizione sanitaria, non poterono usufruire della sessione stessa nel tempo consueto.

REATI E PENE

Un energumeno domato

Tribunale di Guerra

Alle 14,30 circa del 17 luglio scorso il sottotenente signor Attilio Bulatich, ufficiale di giornata alla caserma Cavalleggeri Catania, veniva informato che il soldato Attilio Bucco, all'invito ricevuto dal sergente di settimana e dal maresciallo Pozzi, si rifiutava di entrare nella prigione. Recatosi allora in camerata, cercò ripetutamente di indurre il Bucco ad eseguire l'ordine ricevuto. Non rispondeva il Bucco, assumendo un'aria spavalda e minacciosa. All'improvviso dell'ufficiale, d'un balzo si slanciò contro di lui coi pugni tesi, e svincolatosi dalla stretta dell'ufficiale, che gli aveva conseguentemente tenuto testa, cercò furente ad impossessarsi di un moschetto, con l'intenzione di colpire l'ufficiale. Ma, accorsi prontamente il sergente Lonzo Vincenzo ed il maresciallo Pozzi ed altri soldati, veniva tosto disarmato e ridotto all'impotenza. Rinchiuso in prigione e continuando l'energumeno a dare in smanie, fu chiamato per una visita il medico del Corpo, che fece trasportare l'infuriato soldato all'ospedale. Il Bucco così doveva, ieri, rispondere davanti ai giudici della 1.a Sezione di rifiuto d'obbedienza e di insubordinazione con vie di fatto verso superiore ufficiale. Il Tribunale, pur beneficiandolo della semi-infermità mentale, lo condannava a 7 anni di reclusione militare. Difesa: avv. E. Caldecera.

Stato Civile di Torino

31 ottobre 1918

NASCITE: 14, cioè: maschi 9, femmine 5.

MATRIMONI: Villata Mario con Oreglio Giovanna — [illegible] Attilio con Vitelli Maria — [illegible]

MORTI: [illegible]

Residenti in Torino 57, dei quali sei minori di anni sei, non residenti in Torino 15. Totale generale 72, di cui a domicilio 49, negli Ospedali, Istituti, ecc. 23.

BORSA DI LONDRA

Londra, 30 — [illegible]

Londra, 30 — Cheque su Italia [illegible]

Amsterdam, 29 — Cambio su Berlino [illegible]

Madrid, 29 — Cambio su Parigi [illegible]

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 25-40 DIREZIONE - 11-36, 11-15 REDAZIONE 65-01 SEGUENDO LA CRONACA (INTERCOM. 84-41).

ULTIME NOTIZIE

La "battaglia d'Italia,, è vinta

Roma, 31, notte.

La grande battaglia cominciata il giorno 25, «la battaglia d'Italia», è vinta. L'avversario non è stato più capace di ristabilire le linee irrimediabilmente spezzate e si ritira. Si ritira tentando tenaci resistenze isolate, ostinandosi sui salienti montani, si ritira in modo affrettato e tumultuario perdendo cannoni, prigionieri, materiale, lasciando intatti o solo parzialmente distrutti magazzini e depositi. Il fronte di battaglia è in continuo spostamento. Le nostre poderose Armate, trasfluenti in rapide colonne, schiacciando la resistenza delle retroguardie, inseguono lungo le strade, varcano i monti per piombare nelle valli a intercettare la marcia alle colonne nemiche ripieganti. La grandiosità del successo si delinea ogni momento più. La nostra linea del Piave era una linea esclusivamente difensiva, era una linea militarmente passiva. Per renderla offensiva, per renderla attiva occorreva frangere la resistenza di quasi tutto l'esercito austroungarico che vi premeva contro col peso di oltre sessanta Divisioni che sfruttavano nella zona montana il vantaggio di posizioni dominanti. Qualsiasi manovra fosse stata ideata, avrebbe richiesto all'inizio il poderoso sforzo della conquista di una profonda zona montana ed il passaggio a viva forza di un grande fiume. Per riuscirvi occorreva non solo neutralizzare la preponderanza numerica del nemico determinando con un giuoco di manovra uno squilibrio di forze a noi favorevole nel settore prescelto per l'attacco, ma compiere una lunga, accurata preparazione quale richiedeva il formidabile schieramento delle artiglierie e delle mitragliatrici e la perfezione della sistemazione difensiva austriaca. Il comando italiano sferrò l'attacco dal Piave col concetto di puntare sulla direttrice di Vittorio per staccare la zona montana nel suo tratto di maggiore sensibilità e separare le Armate avversarie ed avvolgerle.

L'attacco doveva essere preceduto da una azione dimostrativa molto energica con le sole forze indispensabili nel settore montano del Grappa per impegnarvi le numerose forze in linea e per richiamarvi le riserve che si sarebbero addensate nella conca di Feltre, in dislocazione potenziale, pronte ad accorrere sia sul fronte montano, sia nella pianura, valendosi della strada di arroccamento Feltre-Ponte nell'Alpi-Vittorio. L'azione sul massiccio del Grappa si iniziò il 24, mentre l'ardita conquista delle Grave di Papadopoli preparava il successo all'azione principale. Pioggie torrenziali fecero ingrossare impetuosamente il fiume nel momento in cui si doveva tentarvi il passaggio. Lo slancio delle teste delle colonne d'attacco fu coronato da pieno successo in questa dura lotta contro il fiume e contro l'accanita difesa opposta dal nemico sulla riva sinistra. I primi reparti avevano appena varcato il Piave quando i ponti venivano a mancare per la furia della corrente e sotto i colpi dell'artiglieria nemica. Per 24 ore le valorose truppe della 12.a e dell'8.a Armata, passate sull'altra riva, combatterono completamente isolate con passaggi mal sicuri alle spalle, rifornite soltanto a mezzo di aeroplani. Riattati i ponti nella notte sul 28, potè continuare lo svolgimento della manovra. Mentre la 12.a Armata e parte dell'8.a assalivano lo sbarramento nemico a cavallo del Piave, a sud della stretta di Quero, e affrontavano la tenacissima resistenza avversaria sulle colline di Valdobbiadene, nella piana di Sernaglia e sulle alture di Colfosco superando successive linee di trinceramenti, l'ala sinistra dell'8.a Armata (18.o Corpo d'Armata) e la 10.a Armata, sfondata la Kaiser-Stellung, duplice fascia di formidabili difese in corrispondenza delle Grave di Papadopoli, irrompevano profondamente nella pianura. Questo sfondamento, sul quale si imperniava la base iniziale di tutta la manovra ideata dal Comando Italiano, fu decisivo. I Corpi d'Armata dell'8.a e 10.a Armata e il 14.o Corpo d'Armata britannico dilagando, infatti, dalla breccia e puntando risolutamente verso Conegliano e verso i ponti della Livenza, non solo risolvevano fulmineamente la crisi del passaggio del fiume in presenza del nemico, ma spezzando lo schieramento dell'avversario sulla riva sinistra del fiume in due tronconi, minacciando di avvolgimento il troncone settentrionale da sud, determinavano il crollo della sua resistenza, agevolando lo sbocco di là del fiume di nuove forze dell'8.a Armata.

Sotto la irresistibile pressione combinata delle due Armate, anche la nostra battaglia di rottura, la battaglia per prendere verso il confine della patria, è stata vinta. Il fronte, metodicamente disciolto dal nemico colle riserve gettate a colmare le brecce aperte, venne dunque sfondato in più punti dalla brillante rapidissima avanzata dell'ottava armata, la quale, divenuta così secondo il piano stabilito centro della seconda fase della manovra, si è slanciata con brillante e rapidissima avanzata sulle prealpi e sul Cansiglio, puntando alla conca di Belluno. Per effetto di questo poderoso colpo, le armate austriache del Piave vennero pertanto nettamente divise da quelle del Trentino. Da questo momento il disastro si è andato delineando per il nemico, affrettato dall'entrata in azione anche della terza armata, che si è lanciata nella lotta con la sua tradizionale bravura. L'esercito austro-ungarico, battuto, deve ritirarsi in disordine nonostante le resistenze delle sue retroguardie, i settori attigui alla fronte d'attacco, sotto la minaccia di aggiramenti e di colpi alle spalle, cedono. La quarta armata, stretto il nemico negli aspri combattimenti dei giorni scorsi, profittando della minaccia che per esso si delinea dell'avanzata su Feltre della 12.a armata, che ha espugnato brillantemente la stretta di Quero, lo ha di nuovo attaccato, ributtandolo in uno sforzo supremo dalle posizioni lungamente contese, e iniziando anch'essa la marcia in avanti. Così, ad un anno di distanza, con coincidenza di data quasi fatale, quell'esercito austriaco che seguendo le avanguardie germaniche aveva spezzato il nostro fronte ed aveva potuto avanzare quasi senza danno fino al Piave, ha dovuto a sua volta il fronte spezzato e ripiega inseguito dai nostri, spinti dallo struggimento entusiastico e dalla voce della nostra terra oppressa, finalmente e per sempre liberata. (Stefani).

Le truppe italiane occupato S. Giovanni di Medua avanzano su Scutari

COMANDO SUPREMO, 31.

ALBANIA. — Le truppe italiane, battute le retroguardie nemiche, hanno occupato San Giovanni di Medua e avanzano su Scutari. DIAZ.

La collaborazione degli Alleati nell'avanzata in Friuli

Il comunicato francese

Parigi, 31, notte.

Il generale comandante delle forze francesi in Italia comunica: *Nella notte dal 26 al 27 ottobre le nostre truppe hanno passato il Piave di fronte a Pederobba. L'operazione era in modo speciale delicata. Il fiume non era traghettabile che su un solo punto ben conosciuto ed in conseguenza molto vigilato dal nemico, al centro di una cerchia di colline, sul pendio di ciascuna delle quali gli austriaci avevano osservatori, e che mascheravano un grande numero di batterie di tutti i calibri e da dove i tiri si concentravano su questo punto. Il ponte fu rotto da un obice nella mattina del 27 e trasportato dalla corrente. Ricostruito durante la notte dal 27 al 28, fu rotto nuovamente il 28, alle 8,30. Il terzo ponte gettato nella notte dal 28 al 29 sotto la protezione della nebbia, fu soggetto ad un tiro molto preciso e non fu colpito, ma dopo fu trasportato dalla corrente nel pomeriggio del 29. Il ponte fu gettato una quarta volta nella notte dal 29 al 30, ma i progressi effettivi dalle nostre truppe sembra l'abbiano messo al riparo dai tiri nemici. Benchè isolate sulla riva sinistra del fiume per le susseguenti rotture dei ponti, pure le nostre truppe non hanno cessato di essere animate dal più alto morale e dal più magnifico spirito aggressivo. Nonostante l'accanita resistenza del nemico in posizioni provviste di mitragliatrici a difesa da numerose artiglierie, noi abbiamo preso il 27 ottobre i villaggi di San Vito e di Fener, il 28 il Monte Col, il Monte Piccolo, il Monte Perlo, che dominano la pianura da 300 a 500 metri. Il 29 mattina rinforzati il Piave i nostri soldati, con uno slancio [illegible], hanno occupato il villaggio di Segusino, potentemente organizzato. L'avanzata continua. Attualmente più di 2200 prigionieri hanno potuto esser raccolti sulla riva destra del Piave. Un importante materiale, che non ha potuto ancora essere enumerato, è rimasto nelle nostre mani. Il passaggio del Piave a Pederobba resterà certamente un esempio di audacia e di tenacia.*

Il comunicato inglese

Londra, 31, notte.

Il comunicato del comandante delle truppe britanniche in Italia dice: *L'avanzata della decima armata ha continuato senza tregua per tutto il giorno. La cavalleria britannica, in stretto collegamento con quella italiana, ha [illegible] i margini occidentali di Sacile. Le truppe del 14.o Corpo britannico hanno raggiunto la Livenza a Francenigo. Più a sud l'11.o Corpo italiano ha occupato Oderzo. Durante [illegible] praticamente su tutta la loro estensione gli obbiettivi che gli erano stati assegnati da S. E. il generale Diaz, quando nei primi [illegible] di ottobre [illegible] energia e la direzione della fanteria sono state al di sopra di ogni elogio. Le difficoltà di gettare ponti sul Piave furono dapprima la causa inevitabile di difficoltà negli approvvigionamenti. Malgrado la scarsezza dei viveri e la mancanza del sonno e [illegible], la 23.a Divisione italiana e le 7.a e 23.a Divisione britannica si sono avanzate senza sosta fino a raggiungere gli obbiettivi finali.*

L'incitamento di Giardino ai soldati del Grappa

Roma, 31, notte.

Il comandante dell'armata del Grappa ha diretto ai suoi soldati questo proclama poche ore prima che essi attaccassero: «Soldati del Grappa, soldati miei! È l'ora della riscossa, è l'ora nostra! I fratelli schiavi aspettano i soldati del Grappa liberatori. Chi di voi non si sente bruciare di furia d'amore? Il nemico barcolla; è il momento di dargli il tracollo che può essere l'ultimo se glielo date secco. Ognuno di voi colpo per 10, per 100. Il vostro generale sa che correte per dieci e per cento. L'Italia vi guarda ed aspetta da ciascuno di voi la liberazione e la vittoria. Soldati miei, avanti! Firmato: Giardino».

Manifestazioni a Roma

Roma, 31, notte.

Roma ha vissuto oggi una giornata di febbrile entusiasmo. Le [illegible] notizie della [illegible] del comunicato [illegible] nel pomeriggio [illegible] Quattro [illegible] nelle vie principali [illegible] una grande manifestazione popolare, il [illegible] a Piazza Venezia, dove si formò un corteo con musiche e bandiere, il quale, percorrendo via Nazionale, si recò [illegible] [illegible] [illegible] Il Governo ha preso tutte le misure per la [illegible] dei pubblici servizi [illegible] [illegible] Turchia nelle mani dell'Intesa. S.

Bonar Law si reca a Parigi in aeroplano

Londra, 31, notte.

Il Cancelliere dello Scacchiere, Bonar Law, è partito ieri [illegible] per la Francia, per raggiungere il primo Ministro ed i suoi colleghi. Come in precedenti occasioni, Bonar Law ha attraversato la Manica in aeroplano.

Lammasch espone ai capi gruppo le disperate condizioni dell'Austria

"La Germania fu avvertita,,

Zurigo, 31, notte.

Si ha da Vienna: Ieri doveva riaprirsi la Camera dei deputati ma la sua riapertura fu rinviata al 12 novembre; perciò Lammasch dovette esporre il suo programma soltanto dinanzi ai capi gruppo. Il Presidente del Consiglio accennò alla necessità di por fine alla guerra. Protestò contro l'accusa che la monarchia abbia tradito la Germania: il Governo tedesco fu avvertito almeno 25 o 27 ore prima del passo a cui noi siamo stati costretti. Esso sapeva forse già da un anno che noi non potevamo più combattere oltre un dato periodo. Resistemmo finchè ce lo permise la nostra situazione militare, finanziaria ed economica. Facemmo sapere ciò lealmente tanto all'imperatore Guglielmo quanto all'ambasciatore tedesco e non all'ultimo momento, benchè [illegible]. Il Presidente del Consiglio [illegible] quello al fronte di mantenere l'ordine e la disciplina affinchè il paese non corra il pericolo di essere inondato da un esercito in stato di sfacelo. Il Governo ha ricordato ancora una volta ai soldati la gravità dell'abbandono del fronte di propria volontà. Ciò sarebbe una vera sventura che soffrirebbero soprattutto gli approvvigionamenti ed il traffico. Il Presidente del Consiglio ha poi parlato della trasformazione dello Stato e del diritto delle nazionalità a decidere dell[illegible]; ma si deve attendere il ritorno dei soldati per prendere le misure definitive. Il Governo attuale si limiterà a continuare, per quanto è possibile, la direzione degli affari fino al momento in cui questi potranno essere trasmessi ai Governi degli Stati nazionali, e quelli assumeranno anche gli impegni dell'Austria riguardo specialmente ai [illegible]. L'esercito dovrà essere riorganizzato secondo la mutata struttura politica dello Stato austriaco, ma ciò potrà avvenire soltanto quando sarà cessata la pressione del nemico sul fronte. Si terrà conto dei desideri circa la dislocazione dei reggimenti nei territori nazionali. Verrà concessa un'ampia amnistia. Il Presidente del Consiglio ha concluso pregando di aiutare il Governo nel suo aspro compito.

La piega antidinastica degli avvenimenti in Austria

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 31, notte.

Gli avvenimenti nella Monarchia austro-ungarica hanno preso una piega apertamente antidinastica. Carlo I, abbandonato dagli slavi perchè stesso non aveva avuto il coraggio di troncare l'alleanza e schierarsi francamente con loro, è abbandonato adesso anche dai tedeschi in seguito alla Nota di Andrassy e alla defezione dalla Germania. Vienna pure si indignò profondamente vedendolo piantare in asso l'alleato nel momento del pericolo estremo. I fogli ed i circoli politici germanici soffiano nel fuoco. Gli elementi, che balzano dalle tenebre ogni qualvolta si affaccia la prospettiva di rivolgimenti, compaiono in piazza. Così avvenne un movimento che sembrava pure ieri inverosimile e Vienna prorompe in manifestazioni contro gli Absburgo. D'altronde l'Arbeiter Zeitung lo aveva predetto. «La Germania — scriveva il foglio socialista nel suo numero di martedì — dichiarò la guerra per proteggerci contro la prepotenza russa; per amore nostro fu coinvolta nel conflitto che costò tanti sacrifici al popolo tedesco e minaccia di finire con uno spaventevole danno della nazione tedesca. Durante tutta la guerra i soldati tedeschi difesero il suolo dell'Austria-Ungheria; centinaia di migliaia si dissanguarono per noi in Galizia, in Transilvania, in Italia, truppe germaniche difesero il patrimonio degli Absburgo e dopo tutto ciò l'Austria-Ungheria offre la pace separata all'Intesa, oggi che la Germania è nella necessità e vorrebbe la pace anche a prezzo di gravi sacrifici. Certo l'Austria-Ungheria non può continuare la guerra e il popolo tedesco dell'Austria è costretto a prendere le sue sorti nelle sue mani. La Dinastia e gli ungheresi si staccano dalla Germania ed il popolo tedesco dell'Austria deve fare da sè la sua politica estera futura e da sè provvedere a stabilire le sue relazioni future coi popoli vicini, non in ultima linea coi tedeschi».

L'ambasciatore tedesco a Costantinopoli chiamato a Berlino

Zurigo, 31, notte.

Si ha da Berlino che è atteso in giornata l'ambasciatore tedesco a Costantinopoli conte Bernstorff. Waltera, consigliere di legazione, è rimasto a Costantinopoli per reggere l'ambasciata. Bernstorff è stato, secondo [illegible], richiamato soprattutto perchè il Governo tedesco vuole avere a fianco quale consigliere delle condizioni americane per i negoziati. L'Ambasciatore turco ha invitato gli ufficiali turchi che si trovano in Germania a rimpatriare subito, ciò sarà fatto anche da due principi ottomani residenti a Berlino.

Il problema dell'abdicazione in Germania

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 31, notte.

Il *Daily Mail* è informato che, secondo notizie di Berlino, l'abdicazione del Kaiser è attesa da circa una settimana in quei circoli politici dopo che il nuovo Governo ha dichiarato che essa è desiderabile dal punto di vista della politica estera. Il nuovo segretario del Gabinetto civile, Delbrück, si è già intrattenuto a tale riguardo con l'Imperatore, che avrebbe mostrato la sua buona volontà di abdicare a condizione che il trono resti agli Hohenzollern. La ragione del ritardo sull'abdicazione è la difficoltà di mettersi d'accordo sul successore. Si teme il circolo della Confederazione germanica durante l'interregno se il paese fosse lasciato momentaneamente senza imperatore.

Gli czechi disarmano i soldati e fermano i treni diretti a Vienna

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 31, notte.

Si ha da Praga che il giornale *Narodni Listy* ha pubblicato ieri per la prima volta i comunicati dell'Intesa col titolo: *Comunicati di guerra dei nostri alleati*, e quelli degli imperi centrali col titolo *dei nostri nemici*. Ieri due treni di soldati, scortati da soldati tedeschi, diretti in Germania, furono fermati, e i soldati vennero disarmati; [illegible] i treni poterono proseguire. Gli czechi disarmano tutti i soldati e gli ufficiali austriaci e germanici, radunandone le armi. Tutti i treni di viveri diretti dalla Germania a Vienna vengono confiscati.

Tendenze separatiste della Baviera

Discussioni sulla sorte degli Hohenzollern

(Servizio speciale della «Stampa»)

Zurigo, 31, notte.

Si ha da Cracovia che il 22 corr. a Dublino fu commesso un attentato contro Tertsch, direttore della Polizia austriaca. Il ferito è in condizioni disperate. A Strasburgo il nuovo Governo alsaziano-lorenese non ha potuto costituirsi, i socialisti ed il centro lorenesi non avendo aderito di entrarvi e volendo attendere l'esaudimento delle loro aspirazioni per opera dell'Intesa. In Baviera si lavora attivamente contro la Dinastia degli Hohenzollern con discorsi, comizi, articoli di giornali, meno segreto. Il separatismo è in piena efflorescenza, [illegible] la corrente che tende a portare i Wittelsbach sul trono imperiale degli Hohenzollern. I primi sintomi se ne ebbero con la libertà concessa ai giornali di Monaco di attaccare violentemente Guglielmo e il prussianesimo. Qualche giornale prende già posizione contro la gara delle ambizioni. La «Frankfurter Zeitung» scrive con tatto davvero troppo conservatrice lo sfoggio degli interessi dinastici particolaristici bavaresi in questo momento e nota come persino la «Koelnische Volks Zeitung», durante la guerra perfettamente pangermanista, oggi se ne faccia il portavoce celando il suo vero pensiero sotto la maschera del timore. Infatti il foglio di Colonia, rilevato il pericolo di sconvolgimenti violenti, rileva che il popolo tedesco è profondamente monarchico. In Baviera regna già dai tempi di Carlomagno la valorosa popolare dinastia. Mai il popolo bavarese lascerà togliersi il suo Re, ma vi è il pericolo che, abolendosi in Prussia la Costituzione monarchica e quindi vacillando la base dell'attuale ordinamento dell'Impero, la Baviera deva escogitare un nuovo ordinamento per i suoi interessi vitali all'infuori della Prussia. La «Frankfurter Zeitung» perora, di fronte a ciò, il [illegible] dell'unità dell'Impero. [illegible]

La proclamazione dello Stato panserbo

Zurigo, 31.

Si ha da Serajevo che è stato proclamato lo Stato panserbo. (Stefani).

Aumento della tassa sui biglietti d'ingresso agli spettacoli

Roma, 31, notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto:

Art. 1. — A datare dal 15 novembre 1918 e fino a 6 mesi dopo la conclusione della pace, sono istituiti i seguenti contributi a favore della pubblica beneficenza [illegible] in ragione di [illegible] per ogni lira o frazione di lira del prezzo d'ingresso e di abbonamento, al netto della tassa di bollo, agli spettacoli [illegible] decreto luogotenenziale 6 gennaio 1918, n. 135 [illegible]

Art. 2. — Il prezzo d'ingresso agli spettacoli o trattenimenti [illegible] del contributo di beneficenza [illegible]

I Comuni che a termini degli articoli [illegible] [illegible]

Art. 3. — [illegible]

Art. 4. — [illegible]

Art. 5. — In tutti i luoghi nei quali si danno spettacoli soggetti alla tassa di bollo [illegible] [illegible] favore della pubblica beneficenza.

La morte dell'on. Marescalchi

Bologna, 31, notte.

Stanotte è morto l'on. Alfonso Marescalchi, che fu deputato di Bologna (II Collegio), dalla 19.a alla 22.a legislatura.

BORSA PRIVATA DI TORINO

31 Ottobre 1918.

Ultime valutazioni dei valori alla riunione privata: Rendita Italiana: [illegible] — Obbligazioni [illegible] Vittorio Emanuele [illegible] — Cartelle S. Paolo [illegible] — Azioni: Banca d'Italia [illegible]; Banca Commerciale Italiana [illegible]; Credito Italiano [illegible]; Banca Italiana di Sconto [illegible]; Banco di Roma [illegible]; [illegible] Ferr. Meridionali [illegible]; Ferr. Mediterranee [illegible]; Ferr. Secondarie Sarde [illegible]; Nav. Generale Italiana [illegible]; Nav. Italo-Americana [illegible]; Nav. Alta Italia [illegible]; Lloyd Sabaudo [illegible]; Raffineria Ligure-Lombarda [illegible]; Industria Zuccheri [illegible]; Baratti-Milano [illegible]; Venchi [illegible]; Unione Concerie [illegible]; Unione Cappellai [illegible]; Aut. Fiat [illegible]; Aut. Spa [illegible]; Aut. Scat [illegible]; Ansaldo San Giorgio [illegible]; [illegible] Elettricità [illegible]; [illegible] Lanza [illegible]; Cotonificio [illegible]; Acciaierie [illegible]; Marconi [illegible]; Acque Potabili [illegible]; Italgas [illegible].